Anno XXXIV. - N. 9. Giovedì 13 Gennaio 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Abbiamo a suo tempo fatto menzione dei movimenti delle truppe francesi dell' Algeria verso il confine tunisino, ed abbiamo anche segnalate le segrete pratiche, che si attribuivano alla recente gita del deputato francese Rénault presso il governo del Bardo; pratiche evidentemente dirette ad infeudare a poco a poco la Reggenza tunisina alla Francia, conculcando ogni altro interesse che non sia francese.

Nel riferire siffatti maneggi, non potemmo a meno di osservare come essi fossero principalmente diretti a danno dell' Italia e degl' interessi italiani così largamente impegnati nella Tunisia, e segnalammo perciò, come il dovere ce lo imponeva, questo stato di cose all' attenzione del ministero, affinchè prontamente appurasse la verità dei disegni attribuiti alla Francia, e prontamente dei pari provvedesse in quanto potesse esservi di vero.

Ora i disegni della Francia cominciano a colorirsi. Un telegramma fracoalgerino, che i lettori hanno letto nei dispacci di ieri, non lascia più alcun dubbio sul predominio esclusivo, che la Francia pretende nella Tunisia. Non è ancora l' annessione di quel territorio, ma se manca il nome, non fa difetto la cosa, inquantochè la Francia, pigliando a pretesto la sicurezza dell' Algeria, reclama per sè il protettorato effettivo della Tunisia, e dichiara che non potrà permettere mai in quella regione un' influenza rivale.

L'influenza rivale, a cui si allude, è evidentemente quella dell' Italia; ma certamente l' Italia, che ha gravissimi interessi commerciali (non vogliamo dire politici) su quella parte di costa africana, da cui la separa breve tratto di mare, non ha nessun dovere di sacrificarli per far cosa grata alla Francia, come la Francia non ha nessun diritto di rifarsi a spese altrui delle perdite subite in Alsazia e in Lorena. Se la Francia vuol trovare nelle avventure all' estero un diversivo alle inquietudini interne, ciò vuol dire che l'impero è caduto, ma che le sue tradizioni sopravvivono ancora, malgrado i duri insegnamenti del 1870. Francamente, non ci pare che le simpatie per la Francia siano in Europa vive e cordiali tanto, da permettere al governo francese di metterle a repentaglio con pretese strane ed ingiuste, come pare che n' abbia l' idea.

Si sa che il console francese si è adoperato con ogni mezzo per dissuadere il Bey dall'inviare, come ha fatto, una missione ad ossequiare i Sovrani d' Italia a Palermo. Per la Francia, il Bey avrebbe dunque dovuto mancare anche all'adempimento di quelle semplici cerimonie, che sono prescritte dall' etichetta internazionale, quando un Sovrano, viaggiando nel proprio Stato, si avvicina ai confini dello Stato limitrofo. E l' Italia (voglia o no la Francia) è rispetto alla Tunisia uno Stato limitrofo, perchè da tempo l'han fatta tale le lunghe pratiche, i continui commerci, gl' interessi ormai indissolubilmente legati tra le due nazioni, l' importanza e il numero dei cittadini italiani, che popolano la Reggenza.

La questione tunisina entra adunque in una fase, che richiederà tutta l'attenzione dei governanti d' Italia, e noi non dubitiamo che essi sapranno dedicarvela con tutta quella calma serietà, che le circostanze esigono. Intanto però ai troppo impetuosi partigiani dell'infranciosamento della costa africana vogliamo richiamare alla memoria il seguente brano di un articolo, che un giornale francese, la *Patrie*, pubblicava nei giorni scorsi:

« Dicesi che siamo alla vigilia di vedere la questione tunisina entrare in una vera fase militare. Ecco infatti quali sono le voci che circolano apertamente a Costantina ed Algeri.

« Due eserciti saranno formati, e quando diciamo eserciti, intendiamo parlare di due forti colonne. Quello di prima linea sarà comandato dal generale Rittor, e comprenderà quattro batterie d' artiglieria, una parte di genio e tutto il terzo reggimento dei cacciatori d' Africa. Quello di seconda linea sarà comandato dal generale Logerot, e sarà costituito press' a poco come l' altro. Assicurasi che le truppe indigene, tiratori e *spahi*, verranno scortate con molta cura. Dicesi inoltre che questo movimento di concentrazione coinciderebbe con uno sbarco di truppe francesi, truppe mobilizzate, ben s' intende, e messe sul piede di guerra.

« Ecco, se sono vere, delle notizie molto gravi, piene di pericoli per la colonia e di minaccie per la Francia.

« Alle mire realmente chimeriche dell' Italia sulla Tunisia, si vuol opporre il fatto compiuto di una occupazione. Che vi si faccia ben attenzione! Gli italiani e i loro amici, i tedeschi, sbarcando in Tunisi e Algeria, sono sulle traccie della Francia, senza contare le complicazioni europee che possono sorgere. Più che mai supplichiamo gli organi della stampa a volersi unire a noi per impedire al governo di uscire dalla politica del non intervento. »

PER LA STORIA

I giornali in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, pubblicano parecchie lettere inedite del Gran Re al quale dobbiamo la unità della patria. Alcuni scrittori repubblicani, falsando la storia e adulterando i fatti, hanno insinuato ed insinuano che Vittorio Emanuele ed i suoi ministri hanno subìta, più che preparata, l'unità d'Italia. Invece tutte le corrispondenze intime di Vittorio Emanuele dimostrano come egli fosse costantemente preoccupato della redenzione della Patria: — era più che la sua ambizione, la sua passione, passione che però era sempre frenata dalla sagacia dell' uomo di Stato. Senza parerlo — anzi, affettando di dedicarsi soltanto alla caccia ed ai divertimenti e chiamando *mestiere* la sua nobile missione di Re — non perdeva mai di vista le faccende di Stato, antiveggeva i pericoli di atti troppo arrischiati, e a tempo e luogo sapeva affrontare le situazioni più difficili colla sicurezza dello Statista il più avveduto che allora fosse in Europa.

Fra le molte lettere che troviamo nei giornali, ne scegliamo tre, dolenti che lo spazio non ci consenta di riprodurle tutte.

La prima è diretta al conte Ponza di S. Martino e porta la data del 12 febbraio 1852, quando gli Italiani, meno pochi illuminati, non osavano ancora sperare in Casa Savoia, o per meglio dire, avevano perduta ogni speranza in essa.

Eccola:

Caro Conte,

Lei erra nel credere che io sia malcontento della sua condotta negli affari pubblici, anzi non posso che rendere la più estesa lode al suo operato ed al suo zelo. *Ebbi veramente occasione di dimostrare il mio malcontento al ministero per la soverchia noncuranza degli affari e debolezza e timidità nel procedere.*

Ma chi spiegò altrimenti la mia parola si ingannò. Nostra gloriosa politica, unico retaggio lasciatomi da mio Padre, quella che mi guidò fin ora, è quella che mi guida oggidì, ed *impavido con essa sfiderò le procelle.* Ecco la mia professione di fede, che può rendere ostensibile a chi vuole.

Mi conservi la sua cara amicizia.

Febbr. 12-25.

VITTORIO EMANUELE.

Al Conte di S. Martino
P. Uff. al M. dell' Interno.

La seconda è parimenti del 1852 ed è diretta al senatore Manno, in allora presidente del Senato. È una solenne smentita a coloro i quali asseriscono che Vittorio Emanuele non si occupava degli affari di Stato:

Carissimo Manno,

Vidi con rammarico che già più di una volta il Senato non potè deliberare per difetto del numero legale dei signori senatori.

Non capisco come questa cosa si ripeta. Credo che se io faccio ed adempio al mio mestiere il quale non è sempre privo di pene, i signori senatori potrebbero adempiere al loro; senza di ciò il Senato verrebbe a perdere di quella riputazione che è la sua forza: e non io, ma loro potrebbero avere un gran rimorso dei danni che un' inconcepibile negligenza potrebbe arrecare alla cosa pubblica.

Caro presidente, capirà ella certamente la forza e l' importanza di queste mie parole, e m'affido a Lei onde le faccia giungere all' orecchio di chi è stato cagione che io dovessi scriverle.

Mi conservi la sua cara amicizia.

Stupinigi, li 7 giugno 1852.

VITTORIO EMANUELE.

Al barone (Giuseppe) Manno
presidente del Senato del Regno.

Da quel tempo il Senato non ha più dato motivi di lagnanze; non così la Camera dei Deputati alla quale, oggi più che mai, dedichiamo la lettera di Vittorio Emanuele.

Questa terza lettera è del 1864 e la troviamo in un libro pubblicato dagli Editori Roux e Favale di Torino.

Eccola:

Torino 28 febbraio 1861.

. . . .

Non dissi mai aver parlato, nè fatto patti con quella persona *(Mazzini)*, nè quella persona averne fatti con me.

Dissi solo essergli stato benevolo in varie occasioni, che forse egli stesso non lo sa, non averlo tormentato in Napoli, ma egli invece essermi ingrato nei suoi scritti sia pubblici che privati.

Dissi non poter ammettere che il partito prenda l' iniziativa nei fatti che devono succedere, e se tal fatto accadesse, sarebbe represso colla forza.

Dico ora, che ciò ammesso in modo formale, sono disposto a concertare come si chiede, ma assumendo io ed il mio governo, quando vi sarà ombra di possibilità, con tutte le forze vitali della nazione, il glorioso mandato dell' opera finale della patria nostra.

Avere comuni lo slancio e il desiderio di fare con la persona di cui parlai. Giudicare le cose da me e con la massima energia e non con timide impressioni altrui.

Ma sappia la persona che gravi sono i momenti, che bisogna ponderarli con mente calma e cuore ardente, che io e noi tutti vogliamo e dobbiamo compiere nel più breve spazio di tempo la grande opera; ma guai a noi tutti se non sappiamo ben farlo, o se abbandonandoci ad impetuose, intempestive frenesie, venissimo a tale sciagura da rimpiombare la patria nostra nelle antiche sventure!

Il momento non è ancora maturo: fra breve, spero, Dio aiuterà la patria nostra.

VITTORIO EMANUELE.

A questa lettera non occorrono commenti: bastano le parole da cui è accompagnata nel libro sopracitato: « Crediamo che raramente o mai un re abbia scritte di proprio pugno parole più informate di amor di patria, di lealtà di carattere e di generosità di intendimenti. »

Notizie Italiane

ROMA 11 — È stato constatato il fatto della corruzione nel ministero dell' istruzione pubblica sotto De Sanctis. Un agente ottenne la nomina di un professore, che era stata negata ad un deputato, mediante la senseria di centocinquanta lire: inoltre lo stesso agente fece accordare al nuovo nominato entro ventiquattro ore dugento lire a titolo di sussidio, trattenendosene cinquanta per mediazione.

— Oggi la seduta della commissione del Corso Forzoso venne funestata da un doloroso avvenimento.

Il deputato Corbetta, mentre discuteva sul progetto, fu improvvisamente assalito da violenti dolori intercostali.

Venne immediatamente sospesa la seduta ed il Corbetta fu trasportato in una delle camere della presidenza della Camera.

Il ministro Baccelli, trovandosi a Montecitorio per la Commissione dei sussidii a Roma, corse subito a prestare le prime cure all' onorevole infermo, e constatò trattarsi di una febbre perniciosa gravissima.

— Il giornale *Il Diritto* publica questa sera un articolo in risposta alla nota Francese diramata dall' Agenzia Havas circa la influenza italiana nella Tunisia.

Il *Diritto* respinge l' insinuazione che il governo italiano intrighi a Costantinopoli.

L' Italia non vuole il protettorato esclusivo di Tunisi, ma non vuole in pari tempo l' esclusivo protettorato della Francia.

La Commissione parlamentare per i sussidi a Roma udì oggi le dichiarazioni dei ministri Magliani, Baccelli e Depretis.

Questi respinsero il controprogetto della Sotto-Commissione e riservarono una risposta definitiva al ritorno dell' on. Cairoli.

— Il bollettino della malattia dell' on. Corbetta dice che lo stato attuale dell' infermo è soddisfacente, ma che

la prognosi però non può dirsi che riservata.

Sono firmati i dottori Occhini e Maggiorani.

Appena conosciuto il triste caso, tutti i deputati, senza distinzione di partito, gareggiavano d'interessamento; gli onorevoli Sella, Farini, Baccelli e Pianciani si recarono al letto del malato.

PALERMO 11. — Il ballo, datosi nel palazzo Geraci iersera riuscì splendidissimo. I Sovrani, venuti alle undici pom. partirono alle tre antimeridiane.

Oggi il Re fece una passeggiata solo in carrozza, tra una folla freneticamente plaudente.

La Regina andrà sola al passeggio della Favorita.

Oggi ebbe luogo il ricevimento delle signore.

I feriti di ieri migliorano e sperasi di salvarli tutti. Il Re e la Regina ne hanno chieste informazioni con grandissimo interesse.

Stasera ci sarà la fiaccolata. Il tempo è eccellente, e sarà magnifica.

Si fanno grandi preparativi per la partenza dei Sovrani, per domani. Tutta Palermo li saluterà acclamando.

È preparata ai Sovrani un'entusiastica accoglienza nelle altre città siciliane.

VENEZIA 11. — Telegrafano da Trieste che la nave *Amelia* scomparsa venerdì scorso, si trova ad Orsara assai danneggiata; tutti a bordo stanno bene: essa prosegue per Trieste.

Notizie Estere

GERMANIA — Il Consiglio comunale di Berlino dimostrò splendidamente fino a qual punto esso condanni l'agitazione « antisemitica » col nominare a proprio presidente l'Israelita Strassmann, e ciò, come disse il telegrafo, alla maggioranza di 97 voti contro 2.

Questo medesimo Consiglio diede un'altra prova de' suoi sentimenti liberali, colle espressioni di cui esso si servì nel presentare all'imperatore Guglielmo gli auguri del capo d'anno. Nel porgere questi auguri la deputazione del Consiglio disse fra altre cose:

« Soltanto mediante la concorde cooperazione di tutte le forze della vita nazionale, dinanzi alla quale *non esiste nessuna distinzione di confessioni*, nessuna disputa di opinioni, nessun contrapposto di condizioni esterne si può raggiungere lo scopo del benessere di tutti.

E l'imperatore disse nella sua risposta « nutrire egli pure il desiderio che mediante la *concorde cooperazione di tutte le forze nazionali* possa esser raggiunto lo scopo. »

— Si ha da Berlino 11:

Questa sera si terrà un'assemblea operaia contraria alla corrente avversa agli israeliti.

— Due personaggi di Corte si sfidarono a duello e si recarono a Francoforte a battersi. Il duello era alla pistola; il cerimoniere Fraunkenberg uccise il suo avversario Kammerjunker Froehlich.

— Il « Borsen-Courrier » annunzia che durante il corrente mese avranno luogo sei grandi riunioni in favore degli israeliti, che saranno tenute successivamente in ciascuna delle sei circoscrizioni elettorali di Berlino, col concorso dei deputati progressisti Haendel, Loenz e Richter. Si dice che gli antisemitici, dal canto loro si propongano di rispondere a ciascuna di queste dimostrazioni con una dimostrazione contraria.

Malgrado il silenzio della stampa sulla scoperta di una nuova organizzazione segreta di socialisti tedeschi, il « Borsen Courrier » sostiene l'esattezza della notizia.

FRANCIA — Nelle elezioni comunali di domenica in Parigi votarono duecentosessantamila elettori; centotrentamila si astennero. I reazionari ne ebbero quarantaduemila, i socialisti ventiduemila.

— Accadde uno scontro ferroviario a Mezy. Il fuochista rimase morto, il capo treno è moribondo, tredici persone furono ferite gravemente.

— È terminata l'istruzione nel processo pei fatti immorali commessi da funzionari militari a Bordeaux sulla persona di fanciulle d'oneste famiglie: gli accusati sono nove.

— Laisant è ammalato di bronchite.

— È morto Theisz, ex-membro della Comune. La redazione dell'*Intransigeant* sta preparandogli i funerali per domani.

Cronaca e fatti diversi

Dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici fu approvato un progetto per costruzione di banca esterna, all'argine destro di Po nella Coronella superiore di Valleinuga in territorio di Ferrara.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera lezione dalle 6 alle 8 in tutte le classi. — Nelle scuole femminili lezione di aritmetica; insegnanti, signore Laurenti Anna, Lampronti Olda, Codecà Bice nella prima classe; Busoli m.a Amelia, Manari Antonietta, Beccari Amina, nella seconda.

Nelle scuole maschili, esercizj di composizione, del prof. Gaetano Mazzoni.

Il Comitato per le onoranze del 9 Gennaio ha fatto appendere attorno alla lapide del Gran Re le corone offerte in quel giorno dalle varie corporazioni. Speriamo però che non vorrà passare in abitudine il vezzo di lasciare un intero anno quei lauri e sempreverdi, che viceversa poi dopo pochi giorni diventano sempregialli, pubblicamente esposti.

L'affetto di Ferrara al Padre della patria e l'omaggio reso alla di Lui venerata memoria non hanno d'uopo di simili molto *pallide* testimonianze. Laonde noi proporremmo che le corone fossero lasciate a posto sino al giorno 15 corrente, in cui ha luogo la grande commemorazione al *Pantheon* di Roma e che fossero poi immediatamente tolte di là.

Diciamo male?

I ritardi dei treni. — Ormai questi ritardi sono divenuti normali. È cosa intesa che un treno, per quanto sia diretto, non debba mai giungere in orario. Dacchè poi l'amministrazione ferroviaria è nelle mani del governo, questo stato di cose anormale è diventato invece normalissimo.

Ci vengono diretti, a questo proposito, reclami insistenti e continui. Ne parliamo tanto per constatare la cosa, ma purtroppo sicuri che le nostre lagnanze rimarranno lettera morta.

Borseggio. — Fu denunciata da una cameriera il patito borseggio di un portamonete contenente 22 lire.

Teatro Comunale. — Questa sera rappresentazione dell'opera-ballo *Ugonotti*.

Procedono con alacrità le prove del *Faust*, che però non andrà in iscena che mercoledì prossimo.

A questo proposito, dobbiamo dire che l'impresa per essere giustificata dinanzi al pubblico ci ha forniti i documenti e le prove da cui risulta che ella ha fatto quanto umanamente era possibile per scritturare un nuovo baritono per la parte di Valentino, ma le sue premure riuscirono frustranee perchè nessun artista di vaglia, coi quali vi furono trattative, accondiscese di debuttare nel *Faust*.

Il pubblico è avvertito — Noi osserviamo, del resto, che non è al certo un *Valentino* più o meno *valente* quello che può decidere dell'esito di un *Faust*; e se tutto il restante, se i principali interpreti corrisponderanno alle legittime esigenze; se non ci sarà pericolo che *Rienzi* finisca col restare *Rien*, sarà poco male adattarsi ad un *Valentino* ancora più diminutivo del medesimo.

Prestito Bonifica Gallare. — Di conformità all'avviso pubblicatosi il giorno 7 corrente Gennaio, si è proceduto alla **Quarta Estrazione** dei **40 Coupons** insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879 dei Prestiti Bonifica Gallare, essendo sortiti i seguenti numeri

2883 - 1548 - 2452 - 1340 - 69 - 571
2634 - 2245 - 3760 - 659 - 3838 - 770
2086 - 3188 - 3577 - 3672 - 3544
2416 - 2636 - 968

comprendenti i **40 Coupons** suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori dei medesimi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 Gennaio 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Spalla Giuseppe, giornaliero, celibe, con Miglioli Luigia, giornaliera, nubile — Volterra Giulio, impiegato, ce-

APPENDICE

Chiacchere d'un Cretino

IL DIVORZIO

Vi parrà che io dica delle corbellerie od almeno che sostenga dei paradossi; ma giù ognuno ha le sue idee, e queste che espongo dapprincipio sono le mie e tanto mie, che generalmente le veggo poco condivise.

Ma che monta? Se tutti dovessimo essere d'un ugual pensare, il mondo non avrebbe più ragione di esistere, e sarebbe tempo che gli angioli venissero a suonarci il *tutù tutù* della resurrezione nella val di Giosafatte.

Ora, per conto mio, giacchè il divorzio è conseguenza necessaria del matrimonio, comincio col gridar forte: « Il matrimonio è un convenzionalismo! » —

***

Sissignori, a me pare che sia così, ed eccone il perchè:

Il matrimonio civile è soltanto un atto che serve per guarentigia della Società di un vincolo d'amore; è solo — una formalità — e noi materialisti non badiamo alla forma; vogliamo la sostanza.

Ora, l'amore (che nasce dall'istinto) ha le sue leggi dettate dalla natura e sono sante, inviolabili ed immutabili; e dal padre Adamo in poi, non vi fu nè mai vi sarà barba di Codice capace di modificarle.

Anzi, è tutt'altro che raro veder Cupido che la fa in barba al Codice e dà di strappo a certi suoi articoletti.

In queste leggi naturali, domando io, spunta forse un sindaco colla sua sciarpa tricolore?

Due amanti trovano dessi il *bisogno* per amarsi, d'andar a far la firma al municipio?

Io dico di no, e con me sarete tutti di questa opinione;

Dunque, l'amore non ha già bisogno del matrimonio, anzi..... deve accader il viceversa;

Dunque, le manifestazioni di questo sentimento non han duopo della *guarentigia sociale* e delle formalità;

Dunque, il matrimonio non è che un convenzionalismo!

***

Son queste le ragioni che mi fan scervellare onde scoprire l'enigmatico perchè si spregia una donna che campi in amore a dispetto del Codice, del sindaco e del prete; mentre nulla si dice ad una che abbia compito il santo sacramento!

Sacramento?!... ne direi uno grosso io, a proposito di quest'anomalia e del modo così assurdo con cui il mondo intende l'amore!

So bene che per dar di cozzo ai miei ragionamenti, mi potrebbero venir fuori con delle paternali e parlarmi di famiglia, di Società, di moralità e taratità taratatà.... ma ci avrei gli argomenti da rispondere.

Io, su questo terreno son comunista della più bell'acqua!

Ma.... il matrimonio ormai c'è e lasciamcelo in santa pace; è questo un argomento scottante e sdrucciolo per cui mettiamolo a dormire;

E parliam del divorzio che già, è il nostro tema.

***

Il divorzio ha avuto e ha i suoi apostoli.

In Italia avevamo Salvatore Morelli che consacrò quasi intera la sua vita a prò delle donne, le quali ora ch'egli poveretto è morto, pensano ad innalzargli per riconoscenza un monumento.

In Francia v'è Naquet che s'arrabatta a tutt'uomo perchè la legge sul divorzio venga rimessa in vigore. Sono oramai dieci anni che si affatica dietro a quest'idea e dieci volte ch'ei ripresenta il suo progetto alla Camera Francese. — A dir il vero, le prime volte gli risero beffardamente sul muso e pochi adepti aveva; poi grado grado l'idea si fece strada, s'ingrossò il numero dei voti e s'ingrossa tuttavia e tanto, che non passerà gran tempo che rivedremo il divorzio in auge nel paese delle grandi iniziative.

E sarà un bene.

***

Sarà un bene dico, e mi spiego.

Niuna cosa in questo mondo è perfetta e ad ogni difetto si ha, o si cerca un ripiego. Perchè non adotteremmo noi una scappatoia per quei matrimoni che formano l'infelicità di due esseri, prima; e sono la rovina dei frutti di esso, poi?

Gli apostoli dicono:

« Il divorzio è la valvola di sicurezza del matrimonio. »

Ed è vero, inquantocchè può in certi casi evitare conseguenze deplorevoli ed anco fatali, ridona alla libertà due esseri che per quanto possan esser legalmente divisi, non son per ciò

libe con Finzi Magrini Carolina, possid., nubile.

MORTI — Frugheri Giustina fu Vincenzo, d' anni 76, donna di casa, vedova — Folchi Giovanni di Giovanni, d'anni 87, giornaliero, celibe — Caselli Luigi fu Domenico, d' anni 67, giornaliero coniugato — Bennati Domenica fu Renato, d' anni 72, giornaliera, coniugata — Bruni Antonio fu Francesco, d' anni 53, giornaliero, celibe.

Minori agli anni uno N. 1.

11 Gennaio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Medici Luigi fu Bernardo, d' anni 74, maestro muratore, coniugato — Masi Giuseppa fu Pietro d' anni 76, donna di casa, vedova — Zuffi Carlo di Giuseppe, d' anni 1 e mesi 11 — Amorosi Adele di Giuseppe, d' anni 2.

Minori agli anni uno N. 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

12 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 0°.6 C
Alt. med. mm. 753,12	» mass.ª + 4°, 1 »
Al liv. del mare 755,28	» media + 1, 8 »
Umidità media: 79°, 3	Ven. dom. WNW, W

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia nella notte

Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 92.

13 Gennaio — Temp. minima + 0° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Gennaio ore 12 min. 12 sec. 25.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

SI FA NOTO

Che il Tribunale Civile di Ferrara con sua Sentenza pubblicata nell' udienza 12 novembre 1880, ha dichiarato il signor Guido Guidoboni fu Fedele di Ferrara, totalmente prosciolto dal vincolo dell' inabilitazione a cui venne sottoposto con altra sentenza dello stesso Tribunale 22 Febbraio 1877, la quale per conseguenza rimane destituita di qualsiasi effetto giuridico.

Ferrara 12 Gennaio 1880.

L. Benini — Incaricato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Mantova* 12. — Il senatore Arrivabene è morto.

Palermo 11. — La ritirata colle fiaccole, ed i palloni coi ritratti dei sovrani riuscì splendidissima. Circa 2,000 persone percorsero la via Vittorio Emanuele e recaronsi nella piazza del palazzo Reale ove fu suonato l'inno. Furono accesi i fuochi del bengala, gridando evviva i sovrani.

Oltre 50 mila persone presero parte alla dimostrazione. I sovrani vi assistevano dal balcone. L' imponente dimostrazione non cessò di applaudire anche dopo suonata la ritirata. Illuminazione anche nella piazza Vittoria nella quale l' immensità della popolazione dava un colpo d'occhio d'incanto.

Palermo 12. — Ore 7 e 40. I Sovrani il principe di Napoli, il duca d'Aosta con i ministri uscirono dal palazzo reale, percorsero le vie per recarsi alla stazione in mezzo ad una folla plaudente. Il Municipio aveva fatto erigere alla stazione un magnifico portico ove si leggeva: « Avid « di rivederli e raffermare la fede nei « destini della Patria, Palermo saluta « i Sovrani d' Italia. » Commossero le LL. MM. le accoglienze ricevute ed il Re disse al Sindaco: « Siamo abituati « a questi ricevimenti, ma quelli di « Palermo sorpassarono ogni aspet- « tativa. A rivederci e presto. » Alle ore 8 e 5, il treno reale fra le acclamazioni, gli evviva e i battimani della folla muoveva per Girgenti.

S. M. il Re lasciò 200 mila lire a vari istituti di beneficenza, e 25 mila al Sindaco da distribuire ai poveri.

Girgenti 11. — Grandi preparativi pel ricevimento dei Sovrani. È stato aperto il tronco della strada che imbocca la via Atenea che sarà percorsa dal corteggio reale. Molte persone arrivano dalle provincie limitrofe e dappertutto vi è animazione e entusiasmo. Il palazzo della prefettura è stato apparecchiato elegantemente per alloggiare i Sovrani e gli alti dignitari.

Roma 12. — Il *Capitan Fracassa* dice che in seguito all'iniziativa della Francia le grandi potenze si sono accordate nell' azione diplomatica collettiva verso la Grecia per persuaderla a sottomettersi all'arbitrato.

Lo stesso giornale dice che la politica italiana a Tunisi tende soltanto a mantenere lo *statu quo* sulla base del trattamento eguale per tutte le colonie europee colà stabilite.

Palermo 12. — Al ritorno dalla stazione le società politiche e operaie con bandiere e musiche recaronsi nella piazza dove vi è la statua di Ruggero Settimo per deporvi una corona previa lettura di un discorso che rammenta i fatti del 12 gennaio 1848 per la parte presavi dall' illustre patriota indi le associazioni portaronsi in piazza del municipio ed il sindaco in nome dei Sovrani ringraziò le società e la popolazione palermitana per le accoglienze avute.

Girgenti 12. — Il viaggio dei Sovrani da Palermo a Girgenti procedette fra continue ovazioni. Le stazioni erano addobbate d' archi trionfali.

I sindaci e le deputazioni con musiche e le popolazioni assequiarono dappertutto i Sovrani. L' arrivo a Girgenti fu festeggiato con grande entusiasmo. Acclamazioni vivissime. Molti fiori.

Appena giunti a palazzo i sovrani cominciarono i ricevimenti delle autorità civili e militari delle deputazioni, dei sindaci della provincia.

Palermo 12. — Dopo mezzogiorno la squadra composta del *Duilio*, del *Roma* e del *Principe Amedeo* è partita per Messina.

---

meno vincolate fra loro e si trovan condannati al matrimonio forzato.... e a vita!

***

Perchè dico io, voler condannare una donna a viver legata con un canchero che la trascuri, maltratti o peggio, e non poter ella — una volta divisa — cercar la felicità in un altro matrimonio, nè godere le gioie dell' amore senza che ciò sia una colpa?

E viceversa, perchè costringere un uomo ad esser eternamente vittima d' una sanguisuga che gli avvelena l' esistenza, impedendogli per giunta di trovar vita migliore con una donna che lo possa render contento?

No, siamo giusti; la separazione legale come è oggi, è difettosa assai, è una tirannia, è un vincolo assurdo e penoso.

È una falsa vedovanza... obbligatoria!

***

Vediamo cosa accade oggidì colle separazioni.

I coniugi, o per incompatibilità di carattere, o per colpe, o per qualunque altro motivo, si separano.

E sta bene.

Ma, non son sciolti dal vincolo matrimoniale; ma non han libertà d' azione, nè possono riconoscere i figli che indebitamente e separatamente potrebbero avere in seguito.

Si separano, e novantanove su cento lei si trova un cicisbeo, lui una donnetta e formano così due *faux ménages* più falsi ancora di quei che... c' intendiamo, e che perciò non sono generalmente nè durevoli, nè felici.

Lei, s' attira le malignità del pubblico; lui la critica degli amici, ambidue vivono paurosi nel mistero di una tresca che la società disapprova; e sentono tanto più pesante la catena che li avvinghia.

Col divorzio invece:

— Cara mia non ci siam capiti — dirà lui;

— Ti saluto — replica lei.

E ognun dal canto suo è padrone di far quel che più gli talenta, senza che il matrimonio riuscito a male lasci alcuna traccia in loro.

***

Il divorzio poi, non è soltanto una valvola di sicurezza; ma è anco un freno.

Anzi, io credo che i maggiori vantaggi della sua adozione sarebbero in questo potente freno che porrebbe alle scissure di famiglia. — Inquantochè è assai più grave il divorzio della separazione ed appunto per ciò richiede prima di giungere a tal passo, profonda riflessione. Colla riflessione vien la calma; colla calma si vedono le immense conseguenze di un simil atto; — e con mutue concessioni, si giungerà più facilmente a far ritornare la pace in certo *ménages* che applicherebbero volontieri alla separazione, non già al divorzio.

— Sapete mò quante separazioni di meno avremo in confronto d' oggi contro i pochi e necessari divorzi che avverrebbero?

Difatti, da povero cretino io penso e credo pensar retto, che un po' per un rimasuglio d'amore, un po'per gelosia, o per l' amor dei figli, o l' amor proprio, o quel che volete, i singoli coniugi ci penserebbero ben bene e si consiglierebbero di non divorziare per non vedersi l' un l' altro liberi di contrarre altro matrimonio.

Mentre oggi, ah, si!... sanno che sono schiavi della legge, giocano a dispettucci e per un nulla si separano colla stessa facilità che si dice « buon giorno ».

Oh guardate quanto numerose sono le separazioni oggidì!

E vi garantisco che di divorzi, non vi sarebbero che quelli veramente necessari, quelli che ridanno la pace a gente che non l' ha più, quelli che è fortuna che avvengono, quelli..

Insomma i veri casi della valvola di sicurezza!!

***

E quanti altri vantaggi derivano dal divorzio!

Le donne sarebbero più savie,
Gli uomini più prudenti,
I matrimoni più uniti e felici
E per conseguenza i bimbi più curati.

Vi fò grazia degli altri, che troppo ci vorrebbe ad enumerarli.

***

Libera me Domine dal prender moglie!

Io non mi sento nato pel mestiere di marito e preferirei un sasso al collo ad una bella moglie al fianco.

Ma,
se per somma mia disgrazia, un giorno doventassi tanto grullo o tanto pazzo da voler tôr moglie; vi garantisco che ad ogni modo non lo farò se non c' è il divorzio.

Io voglio la valvola.

Non si sà mai.... I casi sono tanti!!..

SANDRO.

(Non ancora pubblicati)

Parigi 10. — Una lettera da Algeri all' Agenzia Havas parla di nuovi atti di depredazione commessi nel territorio algerino dalle tribù indipendenti della Tunisia. Ciò spiega quelle misure di precauzioni prese già dall'Algeria che originarono le voci di concentramenti di truppe che mai non esistettero.

La stampa algerina segnala gl'intrighi intorno al bey, e che si fece un passo a Costantinopoli per fare intervenire a Tunisi l'autorità del sultano, che disparve da due secoli.

I tunisini riconoscono soltanto l'autorità spirituale del califfo; il passo è completamente fallito.

La lettera soggiunge che la Porta sa bene che la Francia non ammetterebbe a Tunisi un'influenza rivale; i suoi interessi la obbligano ad esercitare a Tunisi il protettorato effettivo, che è la condizione essenziale per la sicurezza dell' Algeria.

L'opinione pubblica in Algeria è assai accentuata a questo riguardo, e non ammetterebbe l' indecisione del governo francese qualora gli interessi algerini a Tunisi fossero minacciati.

La lettera stessa approva energicamente la politica del governo che mentre dichiara di non voler l'annessione come nocevole, non permetterà che si installi a Tunisi alcuna influenza, che possa contrariare la Francia; considera inesatte le voci intorno ai maneggi di un governo straniero a Tunisi, e dice che si confondono alcune personalità irrequiete coll' azione del loro governo, e che i maneggi sono opera di ambiziosi locali che falliranno contro la prudenza di uomini di Stato. Queste ambizioni sperano di trar partito dall' invio della deputazione tunisina a Palermo. L'invio della deputazione incaricata dell'atto di cortesia è un fatto normale, e ci saremmo bene ingannati se nel ricevimento della deputazione la cortesia reale andasse fino a parole che possano urtare la Francia e che fossero allarmanti per l' Algeria.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.